SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

411° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 1989

INDICE**Commissioni permanenti**

4 ^a - Difesa	Pag.	6
6 ^a - Finanze e tesoro	»	13
7 ^a - Istruzione	»	19
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	24

Commissioni riunite

10 ^a (Industria) e GAE (Giunta affari Comunità europee)	Pag.	3

Organismi bicamerali

Questioni regionali	Pag.	28
Terrorismo in Italia	»	30
Territori colpiti da terremoti	»	32
Assistenza sociale	»	34

**10ª COMMISSIONE PERMANENTE
(Industria, commercio, turismo)**

e

**GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee
RIUNITE**

GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 1989

11ª Seduta

*Presidenza del Presidente della 10ª Commissione
CASSOLA*

Interviene il ministro delle partecipazioni statali Fracanzani.

La seduta inizia alle ore 12.

PROCEDURE INFORMATIVE

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulla politica degli aiuti alle imprese: audizione del
Ministro delle partecipazioni statali**

Si riprende l'indagine, sospesa nella seduta di ieri.

Dopo una breve introduzione del presidente Cassola, ha la parola il ministro Fracanzani. Egli, richiamati i caratteri fondamentali, giuridici ed economici, del sistema italiano delle partecipazioni statali, rileva che, con riferimento al problema degli aiuti di Stato, il comportamento dell'azionista pubblico non può essere pregiudizialmente considerato in modo difforme da quello dell'azionista privato.

L'orientamento della Comunità europea sulla questione delle imprese in mano pubblica si è evoluto da un approccio prevalentemente conoscitivo a uno di carattere valutativo, al fine di stabilire se nelle singole fattispecie ci si trovi o meno in presenza di forme di aiuto incompatibili con la tutela della concorrenza: in particolare, è stato adottato un criterio per il quale occorre verificare se gli apporti di capitale pubblico siano fungibili con quelli di un investitore privato operante nelle normali condizioni di una economia di mercato. Tale indirizzo, già espresso in riferimento agli aiuti per la siderurgia e le costruzioni navali, è alla base anche del recente libro bianco,

pervenendo alla erronea conclusione che, in Italia, tutti gli apporti ai fondi di dotazione degli enti di gestione debbano essere valutati alla stregua di aiuti.

Questi peraltro - osserva il ministro Fracanzani - solo in parte, nel passato, sono stati utilizzati per coprire le perdite di gestione e, comunque, sempre nella cornice dei piani di risanamento delle imprese interessate. È da respingersi, inoltre, l'arbitraria formulazione di astratti parametri di riferimento, fondati su una figura teorica di imprenditore privato, per valutare quali siano i comportamenti ispirati all'economicità di gestione. In tal modo si rischia di condannare le attività imprenditoriali pubbliche che, pur non ottenendo nell'immediato risultati pienamente soddisfacenti sul piano reddituale, presentano tuttavia prospettive di redditività nel breve - medio periodo: esse, in ogni caso, hanno una valenza sociale la cui compatibilità con i principi del Trattato è di competenza del Consiglio e non già della Commissione CEE.

Il Ministero delle partecipazioni statali è orientato ad aprire il capitale sociale ad altri azionisti, attraverso lo strumento preferenziale del collocamento in Borsa, e ad accrescere la competitività economica delle imprese in questione. È quindi lo Stato azionista che deve scegliere le forme più idonee per coprire il fabbisogno finanziario dell'impresa a partecipazione statale e perseguire il suo equilibrio economico, concorrendo, quando ritenuto necessario, con apporti ai fondi di dotazione. Resta salva, ovviamente, la facoltà di valutare autonomamente se intervenire con capitali finalizzati al risanamento e alla riconversione oppure procedere alla dismissione di impianti.

Il ministro Fracanzani, inoltre, sottolinea che il recuperato equilibrio economico del sistema a partecipazione statale, grazie anche alle azioni di risanamento attuate, rende ancora più evidente la natura degli interventi dello Stato azionista non assimilabili, in senso stretto, al concetto di aiuto inammissibile ai sensi del Trattato.

Le nuove proposte sui fondi di dotazione, elaborate dal Governo, sono dirette a realizzare nuovi investimenti, con assoluta priorità nel Mezzogiorno, individuando la stretta connessione tra l'entità del fabbisogno e le dimensioni del sistema. Il Ministero, inoltre, sta perseguendo la promozione di incontri, verifiche e azioni di coordinamento con altri paesi europei nei quali assume rilievo la presenza di imprese pubbliche.

Qualora dovesse continuare un atteggiamento di rigidità da parte della Commissione, il Governo italiano potrebbe aprire un negoziato ai sensi dell'articolo 94 del Trattato CEE, che attribuisce alla competenza del Consiglio la definizione dei regolamenti di applicazione degli articoli 92 e 93 e, quindi, anche la individuazione puntuale degli aiuti.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il presidente Cassola prospetta l'opportunità di aprire preliminarmente un confronto approfondito con la Commissione CEE sulla determinazione dei criteri di individuazione degli aiuti, prima di ricorrere alla rivendicazione di competenza del Consiglio, considerato che il Governo italiano molto spesso ha trascurato di notificare i regimi di finanziamento adottati e non ha finora sufficientemente verificato le questioni controverse.

Il senatore Tagliamonte invita il Governo a perseguire decisamente la strada del ricorso all'articolo 94 del Trattato, per dare una qualificazione

certa e definitiva alle fattispecie di aiuto e ridurre in tal modo l'eccessiva discrezionalità della Commissione.

Il ministro Fracanzani precisa che con la Commissione CEE è già stato avviato un confronto serio ed aperto su una più esatta individuazione delle fattispecie di aiuto e che il ricorso all'articolo 94 del Trattato si configura solo come una *extrema ratio*, in presenza di eventuali posizioni eccessivamente rigide della Commissione. Segnala infine che è già stata adottata una procedura di trasmissione dei provvedimenti normativi agli organi comunitari.

Il presidente Cassola ringrazia il ministro Fracanzani e lo congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,40.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 1989

92^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIACOMETTI

Intervengono il ministro della difesa Martinazzoli e i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Fassino e Mastella.

La seduta inizia alle ore 10,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

In apertura di seduta, il Presidente Giacometti comunica che il Gruppo federalista europeo ecologista ha presentato, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Avverte quindi che, in previsione di tale istanza, il Presidente del Senato ha già annunciato il proprio assenso ove la Commissione aderisca alla predetta richiesta.

La Commissione si esprime favorevolmente e, conseguentemente, tale forma di pubblicità viene adottata per lo svolgimento delle interrogazioni.

PROCEDURE INFORMATIVE**Svolgimento di interrogazioni**

Il Ministro della difesa risponde congiuntamente alle interrogazioni 3-00998 (dei senatori Toth, Poli e Ianni), 3-00999 (dei senatori Boato, Spadaccia, Corleone, Strik Lievers e Pollice), 3-01001 (dei senatori Pecchioli, Maffioletti, Macis e Giacchè), 3-01003 (dei senatori Rastrelli, Pisanò e Filetti), 3-01004 (dei senatori Fiori e Ossicini), 3-01005 (dei senatori Boato, Spadaccia, Corleone, Strik Lievers e Pollice) e 3-01006 (del senatore Pollice), tutte concernenti le dichiarazioni rese all'Accademia aeronautica di Pozzuoli dal sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole De Carolis, in ordine all'attività svolta dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi per quanto concerne il disastro di Ustica.

In proposito il Ministro dà, preliminarmente, lettura di una lettera inviatagli (in data di ieri) dall'onorevole De Carolis, nella quale il

sottosegretario - a seguito di una specifica richiesta di spiegazioni - lamenta che le dichiarazioni da lui rilasciate all'Accademia militare di Pozzuoli siano state fraintese. Egli, esprimendo rincrescimento per i fatti accaduti, precisa, con questa lettera, che non era certo sua intenzione criticare e tanto meno «censurare» l'attività della Commissione parlamentare d'inchiesta, bensì esprimere il proprio rammarico per il modo con il quale la stampa ha sinora divulgato il contenuto delle audizioni dei vertici militari che hanno avuto luogo presso la predetta Commissione, mostrando spesso di voler far credere all'opinione pubblica che chi sta ancora indagando abbia già trovato la verità.

Il ministro Martinazzoli osserva quindi che la lettera pervenutagli fornisce già un primo chiarimento della vicenda ed è apprezzabile per la sua tempestività. Egli si dice convinto che il sottosegretario De Carolis non intendesse muovere alcuna critica all'attività della Commissione parlamentare d'inchiesta e, d'altra parte, anche in una intervista rilasciata al TG1 l'onorevole De Carolis aveva già avuto modo di anticipare il contenuto di queste sue precisazioni.

Dopo aver poi fatto notare che in effetti da tempo l'Aeronautica militare italiana è oggetto di aspre ed immotivate critiche da parte dei *mass media*, il Ministro sottolinea che il fine della salvaguardia dei valori istituzionali (che occorre sempre avere come obiettivo soprattutto quando si ricerca la verità su eventi così tragici) richiede un metodo di lavoro - da parte della classe politica, della magistratura e della stampa - improntato a criteri di pacatezza e obiettività.

Ciò non toglie, tuttavia, che le dichiarazioni rese dal sottosegretario De Carolis all'Accademia di Pozzuoli siano state comunque inopportune, così come giustamente rilevato in talune interrogazioni presentate.

Definisce, altresì, «malcerte» le opinioni espresse anche in altre occasioni dallo stesso sottosegretario, il quale riterrebbe, ora, più credibile l'ipotesi che il disastro sia avvenuto a causa di una bomba esplosa all'interno del velivolo. Ricorda, infatti, in proposito, che in un'interrogazione presentata dallo stesso onorevole De Carolis quando era consigliere della regione Emilia-Romagna egli avanzava allora due ipotesi (quella del missile e quella della bomba) indicate come possibili entrambe.

Al riguardo, il Ministro della difesa si sente di dover esortare tutti coloro che per ragioni del loro ufficio sono doverosamente interessati a far luce su questo tragico evento a ricercare la verità senza muovere da soluzioni preconcepite (merito che può senz'altro attribuirsi all'operato della Commissione d'inchiesta).

In tale quadro, ricorda e conferma le dichiarazioni da lui rese sia alla Camera dei deputati sia in Senato, con le quali ha assicurato che è intenzione del Governo fare tutto il possibile per favorire una soluzione della vicenda, senza interferire minimamente nell'attività istituzionale della Commissione d'inchiesta e nelle indagini della magistratura (afferma per le quali peraltro, è stato rimproverato di eccessivo «neutralismo»).

Certo, le parole del sottosegretario De Carolis appaiono improprie; ma esse, comunque, sono ininfluenti sulla linea adottata dal Governo.

Concludendo, il Ministro della difesa, nel cogliere l'occasione per ricordare che egli non può assolutamente dubitare dell'onestà intellettuale e delle capacità professionali e politiche del sottosegretario De Carolis, dichiara di essere dispiaciuto che quest'ultimo abbia ecceduto, al di là delle

intenzioni, nell'esprimere proprie convinzioni che, e per la sede in cui sono state manifestate e per l'inopportunità e l'imprecisione delle parole adoperate, hanno finito per provocare un «caso politico» per il quale egli, comunque, non si sente di convenire con quanti intendano esasperarne o drammatizzarne la portata; non ritiene, conseguentemente, di concordare con coloro che addirittura chiedono le dimissioni del sottosegretario De Carolis, provvedimento che, in ogni caso, non rientrerebbe certo tra i poteri di un Ministro.

Ha quindi, la parola il senatore Toth, primo firmatario dell'interrogazione 3-00998.

Si dichiara soddisfatto della risposta del Ministro della difesa, dovendosi prendere atto delle precisazioni a lui fornite dal sottosegretario De Carolis.

Ricorda poi che sulla vicenda di Ustica è in gioco la credibilità delle istituzioni repubblicane e, pertanto, occorre da parte di tutti rigore e rispetto delle competenze istituzionali. Coerentemente con tali principi, la componente democristiana presso la Commissione d'inchiesta ha sempre rifiutato di attestarsi su posizioni preconcepite, stigmatizzando, ove necessario, talune affermazioni, non obiettive, della stampa.

Le dichiarazioni del sottosegretario De Carolis restano, comunque, gravi non tanto per se stesse, quanto perchè rivolte ai giovani cadetti dell'Accademia aeronautica, con il rischio, quindi, di disorientare un uditorio facilmente influenzabile e destinato, in futuro, ad assolvere compiti quanto mai delicati.

Ritiene, comunque, credibile, la rettifica del sottosegretario, almeno nella parte in cui egli precisa che le sue dichiarazioni non volevano significare una censura al modo di procedere della Commissione di inchiesta, nè una indebita interferenza sulla sua attività.

Ha, successivamente, la parola il senatore Boato, primo firmatario delle interrogazioni 3-00999 e 3-01005.

Dopo essersi dichiarato del tutto insoddisfatto della risposta del Ministro, esprime preoccupazione per il fatto che da parte del Governo e della maggioranza sembra non ci si voglia rendere conto della gravità delle affermazioni dell'onorevole De Carolis. In realtà, a nove anni e mezzo dal disastro, pur nella convinzione (suffragata dall'inchiesta giudiziaria in corso) che l'aereo è stato abbattuto da un missile, non se ne conosce ancora la provenienza, nè si può negare che vi siano stati in questi anni omissioni e depistaggi.

Di fronte ad una situazione di tale gravità, l'unica preoccupazione di un sottosegretario di Stato è stata quella di difendere, cedendo all'impulso di spinte corporative, un «prestigio» di una Forza armata che peraltro non è, in quanto tale, in discussione.

Il senatore Boato, insistendo quindi nell'esigenza che l'onorevole De Carolis rassegni le proprie dimissioni, ricorda che il 7 novembre del 1988 questi, in una interrogazione da lui presentata alla Camera, aveva affermato esplicitamente che l'ipotesi più credibile fosse quella dell'abbattimento dell'aereo da parte di un missile.

A distanza di un anno, con eclatante mancanza di coerenza, nelle nuove vesti di membro del Governo, dichiara invece essere sua opinione personale che il disastro sia stato provocato da una bomba e si permette di definire «sceneggiate» le attività inquirenti della Commissione bicamerale.

Ma non basta: successivamente lo stesso sottosegretario fornisce ad un inviato del quotidiano «Il Giornale» copia di una lettera a lui indirizzata dall'attuale Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, nella quale, sostanzialmente, egli viene elogiato per aver avuto il coraggio di dichiarare quello che il Ministro non si sentirebbe di dire.

Da tutto ciò non si può non desumere l'esistenza di un anomalo rapporto tra i vertici militari e quelli politici, ai limiti della necessaria correttezza.

Persino il Capo di Stato maggiore della difesa, ammiraglio Porta, ascoltato ieri dalla Commissione di inchiesta, si è abbandonato a pesanti dichiarazioni, ad accuse di depistaggi e ad attacchi verso il mondo politico. Immediatamente ammonito dal presidente della stessa Commissione, Gualtieri, dimostrando di non avere neppure il coraggio delle proprie idee, ha fatto subito «marcia indietro» precisando che le sue erano semplici «disquisizioni teoriche».

Concludendo, il senatore Boato, dopo aver dato atto al Ministro di aver sempre tenuto un comportamento coerente e di avere in questa occasione preso le distanze dalle incaute ed offensive affermazioni di uno dei suoi sottosegretari, ribadisce la sua insoddisfazione avendo dovuto constatare che da questo spiacevolissimo episodio il Governo non intende trarre quelle conclusioni alle quali avrebbe dovuto pervenire.

Ha quindi la parola il senatore Giacchè, cofirmatario dell'interrogazione n. 3-01001: dichiarandosi insoddisfatto della risposta fornita dal Ministro della difesa, sottolinea, tuttavia, che questi ha comunque ritenuto se non altro inopportuna l'iniziativa del sottosegretario De Carolis. Ma al di là di siffatta «presa di distanza», rimane irrisolto il problema prettamente politico, dal momento che, mentre il ministro Martinazzoli ha fermamente dichiarato in Senato che egli non può e non deve interferire con le indagini in corso a livello giudiziario ed a livello di inchiesta parlamentare, un sottosegretario di Stato del suo Dicastero ha voluto invece pubblicamente proporre una sua «versione» della tragedia di Ustica, anticipando conclusioni peraltro non suffragate da alcun serio elemento probatorio. Il fatto è ancora più grave perchè questa censurabile iniziativa di un membro del Governo è stata assunta nell'ambito di una manifestazione ufficiale e dimostra chiaramente che il sottosegretario De Carolis ha volutamente perseguito un tentativo di «strumentalizzare» gli allievi dell'Accademia aeronautica di Pozzuoli, ricercando una deprecabile forma di inammissibile «solidarietà» da parte dell'Arma «azzurra». Del pari censurabile appare la lettera inviata all'onorevole De Carolis dal Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, che dimostra come, purtroppo, abbia riscosso un certo «successo» quel tentativo di strumentalizzazione di un'intera Arma delle nostre Forze armate. A questo punto - conclude il senatore Giacchè - al di là dei fatti oggetto delle interrogazioni all'ordine del giorno (di per sè assai gravi e meritevoli di una ferma censura in sede parlamentare), essendosi palesamente riscontrata una contraddizione tra la posizione ufficialmente assunta dal titolare del Dicastero e quella «personalissima» di un sottosegretario di Stato, quest'ultimo dovrebbe trarne le necessarie conseguenze politiche, compiendo l'unico atto «dignitoso» che gli rimane da fare: rassegnare le proprie dimissioni.

Successivamente, dopo che il Presidente ha dichiarato decaduta, per assenza dei presentatori, l'interrogazione n. 3-01003 dei senatori Rastrelli ed altri, prende la parola il senatore Fiori (primo firmatario dell'interrogazione n. 3-01004 sottoscritta anche dal senatore Ossicini).

Ricordato che proprio ieri presso la Commissione di inchiesta sulle stragi è stato nuovamente ascoltato l'ammiraglio Porta, Capo di Stato maggiore della difesa, che, con le sue ulteriori dichiarazioni, ha dimostrato ancora una volta come egli intenda di fatto perseverare nel solco di quel «furore delle Forze armate» di cui tempo fa ebbe a dichiararsi portavoce attraverso eclatanti atteggiamenti definibili «da curva nord dello stadio olimpico», respinge decisamente l'opinione di quanti ritengono che nel nostro Paese si riscontri una diffusa e generalizzata ostilità verso le Forze armate. Al di là di teorie preconcepite ed errate, è la stessa realtà che dimostra come tale orientamento non sia affatto emergente, laddove invece sono singole posizioni di questo o di quell'ufficiale generale che devono giustamente essere censurate sotto il profilo della scorrettezza, se non addirittura sotto quello dell'accertata slealtà verso le Istituzioni democratiche dello Stato (come dimostra il ben noto coinvolgimento di taluni vertici militari nella loggia segreta massonica P2). Egli è ben lontano dall'abbracciare tesi di radicalismo antimilitarista, ma con altrettanto vigore rifiuta ovviamente quella deleteria «cultura» secondo la quale sarebbe quasi «vietato» al Parlamento e all'opinione pubblica discutere delle Forze armate, anche quando emergono inquietanti vicende ovvero precise responsabilità a carico di alcuni loro alti esponenti.

Venendo più specificatamente all'oggetto dell'interrogazione che ha presentato, il senatore Fiori prende atto che il Ministro ha effettivamente voluto censurare con le sue dichiarazioni in Commissione il comportamento dell'onorevole De Carolis, che ha giudicato sicuramente inopportuno. Ma a questa posizione di principio - pur apprezzabile - dovrebbe necessariamente seguire un consequenziale comportamento del predetto sottosegretario, il quale, dignitosamente, dovrebbe, prendendo atto di una chiara incompatibilità, rassegnare le proprie dimissioni.

Ha, quindi, la parola il senatore Pollice, presentatore dell'interrogazione 3-01006.

Pur dando atto al Ministro della difesa di aver espresso un giudizio critico nei confronti del comportamento del sottosegretario di Stato e di aver svolto considerazioni etiche e morali assolutamente condivisibili, si dichiara insoddisfatto per la mancanza di una conclusione adeguata.

Egli è certo consapevole che non è nei poteri del Ministro sollevare l'onorevole De Carolis dal proprio incarico; ma il titolare del dicastero ben potrebbe, quanto meno, revocare la delega conferitagli, almeno limitatamente a quelle funzioni assai delicate, quali sono i rapporti con gli organi della rappresentanza militare (d'altra parte, è ben noto che, in passato, il sottosegretario Sanza assunse senza indugio la decisione di dimettersi dall'incarico di Governo che ricopriva a seguito di un «incidente» assai meno grave). Nè, infine, prosegue l'interrogante, l'invio di una missiva con pretese giustificative è sufficiente a chiudere un caso politico per il quale il Governo dovrebbe fornire un chiaro «segnale di censura».

Il presidente Giacometti, dopo aver ringraziato il Ministro della difesa e gli oratori intervenuti, dichiara, infine, conclusa la procedura informativa.

(La seduta, sospesa alle ore 11,10, viene ripresa alle ore 11,20).

IN SEDE DELIBERANTE

Filetti ed altri: Promozione al grado superiore, a titolo onorifico, degli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate ex combattenti della guerra 1940-43 (155)

Attribuzione di una promozione a titolo onorifico in favore degli ex combattenti del secondo conflitto mondiale (1297)

(Rinvio del seguito della discussione congiunta)

Cappuzzo ed altri: Attribuzione della promozione a sottotenente a titolo onorifico in favore degli ex sergenti allievi ufficiali di complemento del secondo conflitto mondiale (1900)

(Rinvio della discussione)

Il sottosegretario Fassino chiede un rinvio della discussione dei tre provvedimenti in titolo per consentire al Governo di approfondire la portata del disegno di legge n. 1900, che presenta aspetti di connessione con i disegni di legge nn. 155 e 1297.

La Commissione prende atto ed il seguito della trattazione è, pertanto, rinviato ad altra seduta.

Deputati Rebullà ed altri; Gasparotto ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, concernente nuova regolamentazione delle servitù militari (1885), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Il relatore, senatore Poli, osserva preliminarmente che il provvedimento in esame riproduce sostanzialmente il testo approvato dall'altro ramo del Parlamento nella precedente legislatura e decaduto a causa dello scioglimento anticipato delle Camere. Esso raccoglieva le istanze delle regioni e degli enti locali e teneva conto delle conclusioni cui era giunta la Conferenza nazionale sulle servitù militari.

Il disegno di legge apporta modifiche ed integrazioni alla legge n. 898 del 1976 allo scopo di regolare in modo più organico la complessa materia. In particolare, adegua i contributi agli enti locali e le indennità pagate ai proprietari per le servitù imposte per esigenze della difesa; prevede una programmazione della costruzione di poligoni coperti e di spazi per l'addestramento individuale al tiro; ha il pregio di tener conto delle esperienze e delle intese raggiunte negli ultimi anni, soprattutto a seguito della citata Conferenza nazionale sulle servitù militari e del convegno «Le Forze armate nella realtà civile delle regioni italiane», svoltosi nel 1984 a Firenze per iniziativa delle regioni Toscana, Emilia-Romagna, Friuli Venezia-Giulia, Marche e del Comando della Regione militare toscano-emiliana. Il provvedimento, inoltre, risponde alle istanze, maturate in questi anni e provenienti sia dall'Amministrazione della Difesa (a tutela delle esigenze addestrative) sia dalle popolazioni civili più gravate dalle servitù militari.

Il relatore passa, quindi, ad illustrare il contenuto dell'articolato.

L'articolo 1 istituisce un Comitato misto paritetico che deve essere consultato semestralmente su tutti i programmi delle esercitazioni e sulle modalità del loro svolgimento, nonchè sull'impiego dei poligoni. Esso ha il compito di armonizzare le esigenze civili con quelle militari, tenendo conto non solo dell'assetto territoriale, ma anche dei piani di sviluppo economico e sociale delle varie regioni. In caso di mancata unanimità della componente

civile del comitato in merito ai programmi delle attività addestrative, è previsto che su di essi debba esprimersi in via definitiva il Ministro della difesa.

Gli articoli 2 e 3 introducono norme volte a garantire una maggiore trasparenza e celerità delle procedure amministrative finalizzate al pagamento degli indennizzi ai privati su cui gravano le servitù (raddoppiandone gli importi).

L'articolo 4 prevede l'erogazione di contributi annui erogabili dallo Stato ai comuni nel cui territorio sono comprese aree demaniali utilizzate come poligoni addestrativi di tiro, ai comuni con popolazione fino a 100.000 abitanti nei quali vi siano insediamenti militari, nonché alle regioni maggiormente colpite dai vincoli e dalle attività delle Forze armate.

L'articolo 5 fa obbligo all'Amministrazione di riservare una quota, pari al 39 per cento delle forniture e delle lavorazioni richieste dalle esigenze dei reparti insediati nelle predette regioni, a favore delle imprese commerciali, industriali ed artigiane ivi ubicate.

Dopo aver poi dato brevemente conto dell'articolo 6 (che contiene una norma meramente programmatica), il relatore Poli ricorda che l'articolo 7 dà facoltà al comandante territoriale di affidare a liberi professionisti la rilevazione dei dati catastali ed il conteggio necessario per il calcolo e la liquidazione degli indennizzi.

L'articolo 8 attribuisce al Ministro della difesa il potere di ridurre, con proprio decreto, le aree cosiddette «militarmente importanti» (citate dall'articolo 16 della legge n. 898 del 1976) nei comuni siti nelle zone di confine del Paese.

L'articolo 9 semplifica l'iter burocratico relativo al rilascio delle autorizzazioni per i trasferimenti di proprietà degli immobili nelle zone «militarmente importanti» e l'articolo 10 reca la copertura finanziaria del provvedimento, quantificando in 40 miliardi l'onere derivante dalla corresponsione degli indennizzi e dei contributi per ciascuno degli anni 1989, 1990 e 1991.

In proposito, rileva che l'aspetto finanziario dovrà essere riconsiderato anche per tener conto degli emendamenti approvati dal Senato alla tabella A del disegno di legge finanziaria per il 1990. Conclude, ricordando che presso la Camera dei deputati è stato presentato un ordine del giorno (accolto dal Governo) che impegna l'Esecutivo a promuovere una nuova conferenza sulle servitù militari e sulle infrastrutture e preannuncia che su talune disposizioni sarà a suo avviso opportuno un adeguato approfondimento, rendendosi necessario introdurre alcune modifiche migliorative del testo.

Apertasi la discussione generale, ha la parola il senatore Fiori, il quale preannuncia che voterà a favore del provvedimento nel testo approvato dalla Camera dei deputati, in quanto, pur ritenendo che esso non risponda pienamente alle esigenze di tutte le regioni interessate (della Sardegna, in particolare), in questo momento appare preminente la necessità di varare con la massima urgenza un provvedimento di riforma su una materia che per troppi anni è stata trascurata, con notevoli danni alle economie di ampie zone del paese e negativa incidenza sui redditi di intere popolazioni.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 1989

179^a Seduta*Presidenza del Presidente***BERLANDA**

Intervengono il ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali Maccanico e il sottosegretario di Stato per il tesoro Foti.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Nomina del Presidente dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato**

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri)

Il senatore Favilla svolge la relazione sulla proposta di nomina del dottor Giovanni Ruggeri a presidente dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, pronunciandosi per l'emissione di parere favorevole.

Il sottosegretario Foti, associandosi a quanto detto dal senatore Favilla, invita i commissari ad esprimersi favorevolmente per la nomina in questione.

Il senatore Santalco, a nome del Gruppo democratico cristiano, preannuncia voto favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata, risultando 12 voti favorevoli e 4 astenuti.

Partecipano alla votazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bertoldi, Brina, Candioto, Cappelli (in sostituzione del senatore Lombardi), Colombo, De Cinque, Favilla, Garofalo, Leonardi, Mantica, Marniga, Pizzol, Santalco e Vitale.

IN SEDE REFERENTE**Norme di delega in materia di autonomia impositiva delle Regioni e altre disposizioni concernenti i rapporti finanziari tra lo Stato e le Regioni (1894)**

(Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 16 novembre.

Replica agli intervenuti nel dibattito il relatore Pizzol.

L'oratore fa, in primo luogo, presente come il provvedimento in esame incida su una situazione della finanza regionale caratterizzata da aspetti di

irrazionalità e disorganicità, in mancanza, tra l'altro, di una precisa relazione fra funzioni espletate e risorse finanziarie attribuite.

Tutta la legislazione statale in materia, finora emanata, ha creato notevoli sperequazioni tra il comparto delle Regioni a statuto ordinario, da una parte, e quello delle Regioni a statuto speciale, dall'altra; ulteriori sperequazioni sembrano poi emergere nell'ambito di ciascuno di tali comparti. In un tale quadro emerge la necessità di un riordino complessivo della materia, al fine di eliminare le situazioni di squilibrio e di sperequazioni, provvedendo, in particolar modo, a stabilire uno stretto nesso tra funzioni e risorse trasferite, o comunque acquisite, per espletare le funzioni stesse; allo stesso modo, si dovrà puntare ad eliminare le diversità di trattamento tra diversi cittadini che si trovino in situazioni simili. Differenze nella disponibilità di risorse *pro-capite* sono ammissibili o in una situazione di attribuita autonomia impositiva delle Regioni o in situazioni di particolare necessità da individuare in relazione a fenomeni eccezionali o a problemi economico-sociali particolarmente rilevanti, la cui soluzione dovrebbe essere affidata alle autorità centrali.

La finanza derivata, pertanto, dovrebbe assumere caratteri di omogeneità portando ad un uguale livello di disponibilità di risorse *pro-capite*; la finanza autonoma, invece, potrebbe assumere carattere di flessibilità, in relazione alla disponibilità dei cittadini a pagare i servizi istituiti ed erogati dagli enti locali, regione compresa.

Prima però di procedere nella direzione di forme di autonomia impositiva, è necessario definire con la massima precisione le funzioni delle Regioni a statuto ordinario e a statuto speciale; occorre, tuttavia, sottolineare come dall'attribuzione di autonomia impositiva deriverà un ulteriore aumento della pressione fiscale, cosa questa non giustificata in presenza di una situazione di spesa regionale caratterizzata da sprechi e disfunzioni varie.

L'istituto regionale è venuto assumendo, dal momento della sua istituzione fino ai nostri giorni, aspetti contraddittori: per esempio, non sono stati svolti i compiti di programmazione specificatamente attribuiti alla regione, mentre vengono svolti compiti spesso non costituzionalmente attribuiti, provocando così una gestione distorta delle funzioni e spesso situazioni di conflitto con gli altri enti locali. La struttura amministrativa della regione ha poi assunto caratteri di mastodonticità, inducendo notevoli spese per il suo stesso mantenimento; vengono erogati contributi a pioggia senza una precisa finalizzazione di essi al perseguimento di specifici obiettivi, vengono inoltre attribuiti troppi incarichi professionali esterni. Quasi tutte le regioni hanno costituito poi una miriade di organismi ad esse collegati che richiedono spese considerevoli per il loro funzionamento, con scarsi riscontri di utilità sociale. La stessa legislazione regionale sembra spesso pletorica e qualche volta incomprensibile.

Da questo quadro, insomma, emerge la necessità di una complessiva rifondazione dell'istituto regionale al fine di attribuire ad esso i compiti costituzionalmente previsti: anche in quest'ottica si muove il provvedimento governativo in esame, perseguendo contemporaneamente l'obiettivo di far contribuire il sistema delle regioni al risanamento della finanza pubblica. Un contributo particolarmente rilevante è richiesto al sistema delle autonomie speciali, anche in considerazione del fatto che da alcuni studi è emerso come

tale sistema sia stato, negli anni, particolarmente favorito in relazione al trasferimento ed acquisizione di risorse. Soccorre in tal senso uno studio del 1988 della Commissione tecnica per la spesa pubblica, istituita presso il Ministero del tesoro, nel quale viene evidenziato come dalla ricerca sul costo delle Regioni a statuto speciale emerga l'esistenza di vistose sperequazioni tra le risorse attribuite alle singole Regioni a statuto speciale; inoltre l'insieme di tali regioni ha potuto disporre di risorse largamente superiori a quelle che sarebbero giustificate dalle funzioni speciali effettivamente svolte. Lo studio in questione sottolinea poi come la crescita delle risorse attribuite alle autonomie speciali è avvenuta a tassi di crescita nettamente superiori a quelli della spesa complessiva della Pubblica amministrazione: la spesa delle Regioni a statuto speciale è stata così uno dei fattori trainanti dello sfondamento della crescita effettiva della spesa pubblica, rispetto agli obiettivi programmatici.

L'oratore, sempre illustrando il citato documento della Commissione tecnica per la spesa pubblica, si sofferma sulle cause che hanno provocato l'elevato volume di risorse delle Regioni a statuto speciale: in particolare ciò è stato dovuto al collegamento di una parte notevole delle loro entrate al gettito dei tributi erariali regionalmente riscossi. All'assegnazione di elevate risorse finanziarie non si è poi accompagnato il trasferimento di alcune importanti funzioni di spesa che gli statuti attribuiscono alla competenza delle Regioni a statuto speciale: infatti, tali funzioni sono state trattenute nella competenza dello Stato e non «compensate» dalle Regioni a statuto speciale con la restituzione di corrispondenti quote di entrate. Per effetto dello scollamento tra l'assegnazione di risorse finanziarie e l'attribuzione delle funzioni che avrebbero giustificato tali risorse, è risultato che le regioni a statuto speciale hanno espanso in misura rilevante le spese anche per quelle funzioni che esse hanno in comune con le Regioni a statuto ordinario: ne risulta quindi che le Regioni a statuto speciale spendono, per quelle funzioni che tutte le regioni hanno in comune, somme di gran lunga superiori a quelle spese dalle regioni a statuto ordinario, generando in tal modo una situazione di disparità di trattamento tra cittadini che risulta irrazionale ed inaccettabile.

La ricerca della Commissione tecnica già citata - continua l'oratore - ha evidenziato anche l'entità delle risorse destinate da ogni ente, nel 1984, al finanziamento di funzioni istituzionalmente attribuite alle sole Regioni a statuto speciale, rispetto al totale complessivo delle spese impegnate. La differenza tra spesa complessiva e spesa per le funzioni speciali è pari a più di 7.100 miliardi; tale somma è destinata al finanziamento delle funzioni ordinarie in misura che supera per più di 5.000 miliardi l'entità della spesa effettuata da Regioni a statuto ordinario di pari popolazione. Ciò significa che le Regioni a statuto speciale, per svolgere le stesse funzioni che sono nella competenza delle Regioni a statuto ordinario, hanno a disposizione almeno il triplo di risorse per abitante. In relazione a questo quadro la ricerca in questione ipotizza la possibilità di una diminuzione di 3.200 miliardi da operare nei confronti del sistema delle autonomie speciali.

Il senatore Pizzol, avviandosi alla conclusione, sottolinea la necessità di rivedere nel complesso l'istituto regionale, ed in particolare le funzioni e le peculiarità delle regioni a statuto speciale; non c'è dubbio infatti che con il passare degli anni alcune specialità si sono attenuate. Ritiene opportuno, per

altro, che problemi particolari, presenti in una o più regioni in relazione a necessità di emergenza oppure a difficoltà economiche e sociali, vadano risolti con iniziative, e quindi con risorse finanziarie nazionali, finalizzate alla risoluzione dei problemi stessi. Una specialità che sembra invece mantenere inalterata tutta la sua consistenza sembra essere quella della provincia di Bolzano dove esiste un problema etnico di notevole rilevanza, legato anche a problemi di politica internazionale. Per quanto riguarda tutte le altre proclamate specialità, molto spesso esse possono essere considerate come problemi comuni a tutte le regioni, a statuto speciale od ordinario che esse siano.

In conclusione il relatore Pizzol, condividendo gli obiettivi di fondo del provvedimento, a titolo personale dichiara che riterrebbe opportuno, per le Regioni a statuto ordinario, che la riduzione dei trasferimenti prevista non trovi compensazione nelle risorse conseguenti all'attribuzione di autonomia impositiva, mentre per le Regioni a statuto speciale che, nel rispetto delle norme costituzionali vigenti, si possano operare riduzioni di risorse anche in misura superiore a quelle previste dal disegno di legge n. 1894.

Replica successivamente il ministro Maccanico il quale sottolinea, in primo luogo, come il provvedimento in esame affronti, oltre che problemi di carattere finanziario, anche aspetti di carattere istituzionale riguardanti le Regioni.

In particolare, per quanto riguarda le Regioni a statuto ordinario, è stata prevista la confluenza dei fondi settoriali in unico fondo, contribuendo così a dare maggiore flessibilità all'attività di spesa di tali enti; è stato poi previsto l'accesso delle regioni alle risorse della Cassa depositi e prestiti, nonché l'attribuzione di alcune forme di autonomia impositiva, anche per avvicinare logicamente il momento dell'entrata con quello della spesa. I tagli operati ammontano a circa 400 miliardi, che vengono però più che compensati (per circa 800 miliardi) con l'attribuzione di risorse come per esempio quelle derivanti dalla tassa di circolazione degli autoveicoli. Sulla ventilata possibilità di attribuire quote di tributi erariali, dichiara che il problema sarà preso in adeguata considerazione anche se al momento non possono essere prese decisioni definitive.

Il Ministro dichiara, infine, che con il disegno di legge n. 1894 si è inteso dare un nuovo slancio al ruolo politico e programmatico delle Regioni a statuto ordinario.

Passando a considerare le Regioni a statuto speciale, il ministro Maccanico sottolinea come non si potesse non chiedere a tali enti un contributo particolarmente rilevante nel processo di risanamento della finanza pubblica, data la situazione di favore in cui essi si sono venuti a trovare in questi anni: in particolare, gli enti in questione hanno potuto disporre di una maggiore quantità di risorse, dato che essi partecipavano (per una quota) al gettito dei tributi erariali regionalmente riscossi, gettito il cui incremento naturale è stato particolarmente rilevante negli anni.

L'oratore ribadisce quindi come non esiste assolutamente, da parte del Governo, l'intenzione di negare le caratteristiche di specialità di alcune regioni, caratteristiche che devono considerarsi ancora valide e quindi degne di adeguata tutela.

Il Ministro sottolinea poi come siano state avanzate dai rappresentanti delle regioni a statuto speciale specifiche obiezioni in relazione ai tagli della

spesa sanitaria di parte corrente: in particolare, le regioni si sono dichiarate disposte ad accettare eventuali tagli per le funzioni primarie e non per quelle concorrenti. Tali obiezioni non possono essere condivise - continua l'oratore - in quanto non si può immaginare che la compartecipazione al gettito dei tributi erariali riguardi le sole funzioni primarie: le risorse derivanti da tale compartecipazione possono essere invece utilizzate anche per le funzioni di carattere concorrente (per esempio nel campo della sanità). In tale ultimo settore non si può escludere che possano essere introdotte nuove competenze a favore delle Regioni a statuto speciale, al fine di salvaguardarne le specialità.

Per quanto riguarda il problema delle sperequazioni, sottolinea come esse sussistano non solo tra il comparto delle regioni ordinarie e quello delle regioni speciali, ma anche nell'ambito di queste ultime.

Il ministro Maccanico, concludendo il proprio intervento, ribadisce come il disegno di legge n. 1894, che affronta anche problemi istituzionali delle regioni, abbia come obiettivo specifico quello di rilanciare e favorire il ruolo politico e programmatico dell'istituto regionale.

Il presidente Berlanda propone come termine ultimo per presentare gli emendamenti, martedì 28 novembre, in modo tale da poter concludere l'esame del provvedimento entro la prossima settimana.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

Pecchioli ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso della filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro e sue concessioni (Doc. XXII, n. 16)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 16 novembre.

Il relatore, senatore Vittorino Colombo, dopo aver osservato che gli elementi forniti nell'ultima seduta (il 16 novembre) dal Ministro del tesoro meritano la più attenta considerazione, rileva che la Commissione sembra propensa ad una ulteriore pausa di riflessione, anche per ricevere, nel frattempo, il completamento dei dati, del quale ha fatto cenno il Ministro stesso. Fa presente, tuttavia, di non poter considerare come entusiasmante l'ulteriore proroga che la Commissione abbia in animo di chiedere; tuttavia, egli è disponibile a presentare in Assemblea una richiesta in tal senso (adottata, ben si intende, all'unanimità) da parte della Commissione.

Il senatore Riva esprime l'auspicio che una ragionevole richiesta di proroga possa essere fatta propria da tutti i gruppi parlamentari. Osserva poi che con il proseguire dell'esame in 6ª Commissione, parallelamente si sono accresciuti i quesiti che richiedono una risposta; anche il recente articolo sul *Financial Times* presenta illuminazioni particolari su aspetti assai interessanti della vicenda, contribuendo ad accrescere ancor più gli interrogativi. Gli stessi elementi forniti dal Ministro del tesoro suscitano più domande rispetto a quelle a cui danno risposta: in definitiva, l'elenco dei quesiti di cui all'articolo 1 del documento in esame dovrebbe essere integrato. Il senatore Riva conclude il suo intervento osservando che quest'ultima proroga potrebbe avere, come termine ragionevole, ad esempio il 15 dicembre prossimo.

Il presidente Berlanda avverte anzitutto che chiederà indicazioni al Ministro del tesoro circa la data in cui potrà completare i dati, come preannunciato a suo tempo (il Presidente ricorda che restava ancora da appurare il settore degli impegni assunti dalla BNL, ai quali non hanno fatto seguito erogazioni).

Chiarisce poi che nel citato articolo comparso sul *Financial Times* si fa riferimento ad un accordo a tre, che sarebbe intervenuto nel 1984, per procurare ai contraenti (l'Iraq, l'Argentina e l'Egitto) armi di tipo avanzato: si tratterebbe di una delle diverse iniziative, comparse in questi ultimi anni, per aggirare i controlli (divieti o limitazioni) che i paesi sviluppati hanno stabilito sulle esportazioni di materiale bellico di tipo particolarmente preoccupante. Il Presidente aggiunge che in detto articolo si afferma che l'applicazione di tale accordo a tre si sarebbe intensificata parallelamente al maggiore sviluppo delle operazioni (fra il 1988 e il 1989) presso la filiale di Atlanta della BNL. Conclude osservando che gli elementi contenuti in tale articolo contribuiscono a motivare una richiesta di ulteriore proroga per l'esame del documento XXII, n. 16; e valutando positivamente il 15 dicembre come termine opportuno per questa ulteriore dilazione.

Il relatore Colombo fa presente che la motivazione della proroga deve essere quella di uno spazio di tempo per dar modo al Governo di completare i dati - come preannunciato - e di fornire anche precisazioni riguardo a queste notizie comparse sulla stampa estera.

All'unanimità si dà mandato al relatore di chiedere la proroga, in Assemblea, suggerendo il termine di 15 giorni, e sulla base della motivazione anzidetta.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 10,30.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 1989

131^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

SPITELLA

*Interviene il ministro della pubblica istruzione Mattarella.**La seduta inizia alle ore 9,20.***IN SEDE REFERENTE****Deputati Fiandrotti ed altri: Riforma dell'ordinamento della scuola elementare (1756),**
approvato dalla Camera dei deputati**Filetti ed altri: Ristrutturazione dell'ordinamento della scuola dell'obbligo (1811)**
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 5 ottobre scorso.

Il Presidente ricorda che in tale seduta, chiusa la discussione generale, si erano svolte le repliche e quindi oggi inizia l'esame dell'articolato assumendo come testo base il disegno di legge n. 1756, approvato dalla Camera dei deputati.

Si passa, quindi, all'esame dell'articolo 1.

Dopo che il relatore, senatore Manzini, ha sollecitato l'approvazione dell'articolo nella stesura trasmessa dalla Camera, il senatore Strik Lievers illustra l'emendamento 1.1, volto a premettere il riferimento ai principi sanciti dalla Costituzione al concetto della formazione dell'uomo e del cittadino. Il senatore sostiene infatti che la formulazione trasmessa dalla Camera potrebbe generare equivoche interpretazioni nel senso di ritenere che la scuola elementare concorre a formare l'uomo e il cittadino secondo finalità ideologiche predeterminate, prefigurando, quindi, in tal modo quasi uno Stato etico. Il senatore Strik Lievers propone inoltre, con il suo emendamento, di inserire al comma 1 dell'articolo anche il riferimento alla garanzia della libertà di insegnamento. Infatti ritiene fondamentale richiamare espressamente proprio nell'articolo dedicato alle finalità generali della riforma premessa generale della legge tale principio: a suo avviso, il testo trasmesso dalla Camera non lo garantisce in pieno, non soltanto per quanto riguarda le scuole non statali (si riferisce in particolare all'articolo 15) ma anche per le scuole statali. L'articolo 5 - prosegue il senatore - stabilisce che la programmazione didattica avviene salvaguardando il principio della libertà di insegnamento, ma non c'è nessun'altra disposizione che realizzi poi

in concreto tale salvaguardia. Infatti l'organizzazione didattica fondata su moduli con tre insegnanti tutti ugualmente contitolari e corresponsabili determinerà fatalmente la compressione della libertà di insegnamento. In conclusione il senatore Strik Lievers sollecita la modifica del testo proprio per garantire maggiormente il diritto alla libertà di insegnamento.

La senatrice Callari Galli sostiene che l'articolo 1 appare troppo generico più che nel richiamo ai principi della Costituzione, nella parte in cui prevede che la scuola elementare concorra alla formazione del cittadino nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità individuali e sociali. Infatti ritiene opportuno precisare meglio tali differenze, specie considerando che in una prospettiva ormai prossima le scuole italiane dovranno confrontarsi con la realtà della immigrazione extra-comunitaria. Ma non bisogna dimenticare che le diversità etniche persistono ancora nel nostro Paese, occorrendo altresì tener conto anche del rispetto delle pari opportunità fra i due sessi.

Preannuncia quindi, a nome del Gruppo comunista, la presentazione di un ordine del giorno che impegni il Governo in tal senso e propone al senatore Strik Lievers di trasformare il suo emendamento in un ordine del giorno.

Il senatore Bompiani, mentre si dichiara sensibile all'emendamento 1.1 nella parte in cui propone di premettere il riferimento ai principi della Costituzione al concetto della formazione del cittadino, non condivide il predetto emendamento nella parte in cui menziona esplicitamente il diritto alla libertà di insegnamento. Infatti, a suo avviso, il riferimento ai principi della Costituzione già comprende di per se stesso il richiamo più specifico alla libertà di insegnamento stabilita nell'articolo 33.

In ordine, poi, alla valorizzazione delle diversità sociali richiamata dalla senatrice Callari Galli, sostiene che la scuola più che considerare le diversità dovrebbe tendere alla valorizzazione delle caratteristiche innate della personalità dei cittadini. In conclusione il senatore Bompiani si rimette al relatore e al Governo per quanto attiene al giudizio sulle proposte avanzate.

Interviene il senatore Zecchino il quale, nel dichiararsi pienamente d'accordo con il senatore Bompiani, sottolinea la grande rilevanza di una diversa collocazione, nell'ambito del comma 1, del riferimento ai principi sanciti dalla Costituzione (come propone l'emendamento 1.1). Questi principi, infatti, sono presupposto per la libera esplicazione della funzione educativa spettante alla scuola elementare: non rappresentano invece una finalità esclusiva. Tenuto conto di ciò, potrebbe risultare non più necessario l'esplicito richiamo alla libertà di insegnamento proposto dal senatore Strik Lievers nel suo emendamento.

Il senatore Zecchino prosegue giudicando particolarmente felice l'osservazione del senatore Bompiani sul carattere unitario della personalità; infatti la menzione delle diversità sociali operata nel comma 1, quale è stato approvato dall'altro ramo del Parlamento, sembrerebbe quasi voler giustificare una cristallizzazione delle disparità sociali, che certamente non è negli auspici di alcuno.

Il relatore Manzini osserva in primo luogo che richiamare esplicitamente un principio costituzionale (la libertà di insegnamento) contestualmente ad un rinvio generale ai principi costituzionali sembrerebbe sminuire quelli non espressamente menzionati. Quanto alle diversità sociali, il riferimento va

ovviamente interpretato alla luce dell'articolo 2 della Costituzione, che garantisce i diritti inviolabili dell'uomo nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità. In conclusione, pur riconoscendo la validità di talune osservazioni svolte, si dichiara contrario all'emendamento.

Il ministro Mattarella è pienamente d'accordo con il relatore, richiamando il fondamentale principio dell'ordinamento secondo il quale ogni legge dev'essere interpretata in conformità alla Costituzione. Naturalmente ogni testo è perfezionabile, ma non ritiene fondati i timori espressi dagli intervenuti e pertanto è contrario all'emendamento.

Su proposta del senatore Zecchino, che intende proporre un diverso emendamento o la trasformazione dell'emendamento in ordine del giorno, il Presidente sospende brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 10,15, è ripresa alle ore 10,20).

Il senatore Bompiani ritiene possibile trasformare l'emendamento in un ordine del giorno nel quale sia chiarita l'interpretazione che la Commissione fornisce dell'articolo 1, così da non procedere ad una modifica del testo approvato dalla Camera dei deputati. Concordano la senatrice Bono Parrino ed il relatore Manzini.

Il senatore Strik Lievers, premesso che, se non vi fosse il problema circa l'opportunità di rinviare o meno il provvedimento alla Camera dei deputati, l'approvazione del suo emendamento rappresenterebbe la soluzione più ragionevole, accetta di ritirare l'emendamento e di trasformarlo in ordine del giorno, avvertendo però che, nel caso in cui i successivi articoli venissero modificati (con la conseguente necessità di rinviare il disegno di legge alla Camera), è sua intenzione ripresentarlo, eventualmente in un testo che tenga conto delle osservazioni del senatore Bompiani. Occorre infatti evitare ogni equivoco che possa accreditare una nozione di Stato etico.

Il ministro Mattarella replica che la Costituzione non contiene alcun elemento che possa in qualche modo legittimare questo timore.

Successivamente il presidente Spitella, su richiesta dei senatori Zecchino, Alberici e Nocchi, sospende brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 10,25, è ripresa alle ore 10,45).

Il senatore Strik Lievers ritira il proprio emendamento e lo trasforma nel seguente ordine del giorno:

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare i disegni di legge nn. 1756 e 1811, pur ritenendo opportuno in questa fase non emendare il testo dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1756,

impegna il Governo:

ad interpretare ed applicare il provvedimento attenendosi ai seguenti principi:

a) la formula «secondo i principi sanciti dalla Costituzione» assume un significato metodologico, senza rappresentare canone unico ed esaustivo per i contenuti formativi;

b) quanto viene indicato in merito al rispetto e alla valorizzazione delle diversità individuali, sociali e culturali deve intendersi come valorizzazione delle caratteristiche della persona; pertanto la sottolineatura di quelle diversità, ivi comprese quelle etniche, è piuttosto intesa ad indicare che esse non devono in alcun modo costituire elemento di discriminazione».

0/1756-1811/7/1

BOMPIANI, STRIK LIEVERS, BONO PARRINO

Il ministro Mattarella accoglie pienamente l'ordine del giorno, salvo che per l'inciso iniziale, a partire dalle parole: «pur ritenendo» sul quale non può pronunciarsi: a suo parere, infatti, esso non è rivolto al Governo, ma rappresenta esclusivamente una valutazione contingente, che anzi rischia di compromettere l'efficacia vincolante dell'ordine del giorno.

Dopo brevi interventi del Presidente e del senatore Zecchino, il relatore Manzini afferma che a suo avviso l'inciso è superfluo; quindi il Presidente suggerisce di sopprimerlo. Il senatore Bompiani, a nome dei presentatori, aderisce all'invito.

La senatrice Callari Galli chiede che siano poste separatamente ai voti le lettere a) e b) dell'ordine del giorno, preannunciando, a nome del Gruppo comunista, voto contrario sulla prima e favorevole sulla seconda.

Il presidente Spitella pone quindi separatamente ai voti la prima parte dell'ordine del giorno con la lettera a), come modificato dai presentatori; indi la lettera b), che risultano entrambe approvate.

La Commissione approva quindi l'articolo 1 del disegno di legge nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 10,55.

132^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

SPITELLA

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Saporito e per i beni culturali e ambientali Covatta.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE DELIBERANTE

Disposizioni sul collocamento fuori ruolo dei professori universitari ordinari (1610)

approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 27 settembre scorso.

Il Presidente avverte che la discussione sul provvedimento in titolo dovrà essere obbligatoriamente breve poichè il rappresentante del Governo è

atteso presso la Camera dei deputati per la discussione sul bilancio e la legge finanziaria. Inoltre il ministro Ruberti ha espresso il desiderio di essere presente all'esame del suddetto disegno di legge ed oggi è impossibilitato a partecipare alla seduta a causa di impegni indilazionabili.

Il Presidente, infine, avverte che il senatore Vesentini ha presentato un emendamento completamente sostitutivo dell'unico articolo di cui si compone il disegno di legge, che, quindi, occorrerà inviare alle Commissioni 1^a e 5^a per i prescritti pareri.

Intervengono, quindi, brevemente il senatore Vesentini che si riserva di illustrare l'emendamento dopo che siano stati espressi i prescritti pareri e il relatore, senatore Boggio, che preannuncia parere non favorevole sull'emendamento del senatore Vesentini.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

Argan ed altri: Celebrazione del V centenario della morte di Piero della Francesca (1349)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, rinviato nella seduta del 5 ottobre scorso.

Il Presidente avverte che svolgerà le funzioni di relatore al posto del senatore De Rosa, assente per motivi di salute.

Prosegue ricordando che la Commissione aveva proceduto ad una riformulazione del disegno di legge originario e che su di essa la Commissione bilancio aveva espresso parere favorevole, pur se il Governo si era dichiarato contrario. Successivamente la 7^a Commissione deliberò la richiesta di passaggio alla sede deliberante, che non fu accolta dal Presidente del Senato. Il Presidente ricorda poi i passi compiuti per giungere ad un esito positivo della vicenda.

Il sottosegretario Covatta comunica che, rispetto a quanto ricordato dal Presidente, non sono intervenuti ancora fatti nuovi.

Il Presidente, preso atto della dichiarazione del rappresentante del Governo, avverte di aver predisposto un nuovo testo sulla copertura finanziaria, nel tentativo di superare le perplessità del Governo derivanti dalla originaria scelta di attingere dal capitolo 2102 del bilancio di Ministero. Il nuovo testo propone di attingere *una tantum* dall'accantonamento della legge finanziaria 1989 relativo ai beni culturali per tutto ciò che riguarda il restauro, la conservazione e lo studio dell'opera di Piero della Francesca, e per il triennio 1989-1992 in termini molto limitati dal capitolo 2102 per le spese correnti.

Il sottosegretario Covatta si riserva di esprimere il proprio parere sull'emendamento proposto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 1989

133^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERNARDI

Intervengono i ministri delle poste e delle telecomunicazioni Mammi, delle partecipazioni statali Fracanzani e il sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni Tempestini.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE DELIBERANTE**Giustinelli ed altri: Riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e delle aziende collegate (478)****Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni (1685)**

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 5 ottobre.

Esaurita la discussione generale, replica il relatore Andò, evidenziando anzitutto come da tutti gli interventi emerga una convergenza sull'opportunità di addivenire ad una concessionaria unica, nell'intento di eliminare sprechi e duplicazioni. Si tratta, egli prosegue, di determinare ora tempi e modalità più definiti per un riassetto complessivo del settore delle telecomunicazioni sulla base del principio del concessionario unico, determinando ad esempio confini e possibilità di integrazioni tra i settori delle telecomunicazioni e dell'emittenza radiotelevisiva e definendo le modalità e i tempi dell'adeguamento delle concessioni esistenti.

Sottolineato come dal dibattito emerga altresì una valutazione comune circa la necessità di assicurare alla mano pubblica una posizione dominante, data la strategicità del settore, dichiara che occorrerà approfondire le questioni del legame tra industrie manifatturiere e concessionario unico (anche per evitare possibili contrasti, quanto meno formali, con la normativa comunitaria), nonché del ruolo del Ministero delle partecipazioni statali e delle poste con riferimento allo stesso concessionario unico.

Affermato altresì che in sede di discussione dei disegni di legge in titolo si sconta la difficoltà di coordinare l'esame anche del provvedimento concernente la riforma del Ministero delle poste, prospetta l'opportunità che nell'ambito dei provvedimenti assegnati all'8^a Commissione si prevedano

norme che riguardano quanto meno un aspetto dell'attività del Ministero delle poste con particolare riferimento all'Ispettorato per le telecomunicazioni.

Giudica interessante e suscettibile di utili approfondimenti la tesi sostenuta dal senatore Nieddu circa l'opportunità di trasformare l'azienda di Stato **tout-court** in una società per azioni; rileva tuttavia che occorrerà legiferare tenendo conto dell'obiettivo di non mantenere nel tempo separazioni tra enti o aziende che possono ostacolare una maggiore efficienza complessiva del sistema.

Dichiarato inoltre che nel processo di riassetto si possono ipotizzare regimi transitori e che occorrerà approfondire la questione dei tempi per l'opzione dei dipendenti e di un'eventuale introduzione di ammortizzatori sociali, il relatore Andò sottolinea come in Commissione si sia pertanto registrata una convergenza di fondo sulle linee portanti del provvedimento e come si siano evidenziate alcune diversità di posizioni a suo avviso suscettibili comunque di una sintesi unitaria.

Prende successivamente la parola il ministro Fracanzani, il quale sottolinea anzitutto come dal dibattito sia emerso un sostanziale consenso ad un'iniziativa del Governo necessaria e urgente per il riassetto delle telecomunicazioni: tale settore, egli prosegue, richiede un salto di qualità per colmare il divario tra domanda ed offerta di servizi e tra l'Italia e gli altri paesi europei.

Ribadita pertanto la prospettiva di giungere ad un'area gestionale omogenea in ambito IRI, nell'intento anche di supportare con un assetto istituzionale più organico l'attuale sforzo di investimenti delle concessionarie, auspica che la Commissione proceda rapidamente all'esame degli articoli.

Dopo aver ricordato il ruolo svolto dal Ministero delle partecipazioni statali nel promuovere una trasparente valutazioni delle implicazioni finanziarie, giuridiche e istituzionali, connesse al trasferimento della ASST nel sistema delle partecipazioni statali, afferma che la scelta della concessionaria avverrà sulla base di criteri generali proposti dal Ministro delle partecipazioni statali, sentito il Ministro delle poste e telecomunicazioni e deliberati dal CIPE.

Quanto alle ipotesi di riordinamento del settore nell'ambito delle partecipazioni statali, il Ministro afferma che, in sintonia alle indicazioni della CEE e con i recenti sviluppi tecnologici, ci si può orientare su un'articolazione che preveda una società finanziaria con poteri di controllo e di coordinamento, da cui dipenda un limitato numero di società operative (numero funzionale ad esigenze operative, rifiutando ogni spartizione in aree di influenza). Occorrerà inoltre prevedere una concessionaria dei servizi telefonici regolamentati responsabile delle infrastrutture di rete, affiancata da una o più società nel campo delle attività non regolamentate, nonché una società manifatturiera ed una impiantistica. La società concessionaria del servizio regolamentato dovrebbe essere organizzata in modo da rendere trasparente il rapporto tra costi di gestione e prezzi amministrati e da assicurare flessibilità rispetto alle specificità del servizio e alle occasioni offerte dal mercato internazionale e intercontinentale.

Sottolineate altresì le prospettive di crescita dei servizi di telecomunicazione non regolamentati, rileva la necessità del concorso del risparmio

privato alla realizzazione degli impegni di investimento della concessionaria: al riguardo ricorda che il Ministero si è espresso positivamente sulla quotazione in borsa della concessionaria, ferma restando la maggioranza in mano pubblica, oltrechè della *holding* finanziaria, in linea anche con le indicazioni che provengono dalla CEE. Per quanto concerne il comparto manifatturiero, se da un lato può ritenersi inopportuno un rapporto societario diretto tra concessionaria dei servizi ed aziende manifatturiere, l'appartenenza ad uno stesso gruppo, con un rapporto pertanto intermediato dalla *holding*, può soddisfare l'esigenza di correttezza verso l'utenza e l'industria del settore, tenendo anche presente che situazioni analoghe si verificano in altri paesi e che tale circostanza ha finora consentito alla STET di porsi come interlocutore privilegiato dei maggiori gruppi internazionali.

Dichiara infine che le ipotesi di riassetto delle telecomunicazioni fin qui prospettate sono coerenti con le indicazioni comunitarie e con i principi della normativa *antitrust* in corso di definizione anche nel nostro paese.

Prende successivamente la parola il ministro Mammì il quale, condividendo le conclusioni del relatore Andò secondo il quale i tempi sono ormai maturi per il passaggio all'esame dell'articolato, esprime la convinzione che il dibattito abbia chiarito sufficientemente le iniziali perplessità circa la valutazione dei beni da trasferire alla concessionaria e quindi il rischio di un indebito arricchimento degli azionisti privati presenti nell'ambito delle partecipazioni statali. Anche la normativa prevista per il trattamento del personale dell'Azienda dei telefoni di Stato, egli prosegue, non dovrebbe destare preoccupazioni nelle organizzazioni sindacali, dal momento che a detto personale viene garantito un trattamento pensionistico migliore sia dal punto di vista dei limiti di età che dello stipendio preso a base del computo, nonchè una collocazione professionale consona con le funzioni precedentemente svolte.

Il ministro Mammì afferma quindi che va invece fugata un'altra preoccupazione, relativamente all'esigenza di una riforma contestuale dell'Azienda poste e bancoposta. A tale riguardo egli prospetta l'opportunità di modificare l'articolo 5, chiarendo preliminarmente che tipo di ente pubblico possa divenire l'azienda, presentandosi più complessa l'eventuale trasformazione in società per azioni anche per motivi di carattere tecnico.

Dichiarato di condividere le considerazioni del ministro Fracanzani circa i criteri che devono presiedere all'operazione di riassetto, in una logica di economicità e produttività e non di lottizzazione, il ministro Mammì afferma che il problema dell'unicità della rete non può ritenersi risolto attraverso le interconnessioni con centrali di commutazione già attualmente esistenti, ma deve consistere soprattutto in una unicità della gestione - e della relativa responsabilità - della rete di base la quale, anche secondo l'accordo raggiunto in sede comunitaria, deve rimanere sotto il controllo pubblico. È quindi evidente, egli continua, che si dovrà pervenire ad una fusione tra ASST e SIP, essendo inconciliabile con l'obiettivo dell'unicità della rete l'esistenza di più operatori.

Nel dichiarare che considera molto difficile rimettere in discussione la previsione di un diritto di opzione per i lavoratori dell'Azienda, sottolinea la necessità di potenziare le funzioni di controllo dell'Ispettorato generale delle telecomunicazioni, per il quale provvederà nei prossimi giorni alla scelta del candidato alla nomina di presidente.

Il ministro Mammi conclude dichiarando che occorrerà altresì affrontare il problema delle connessioni tra riassetto delle telecomunicazioni e disciplina dell'emittenza radiotelevisiva, nonché prestare particolare attenzione alle reti dedicate e, in sede internazionale, alla liberalizzazione di alcuni servizi, soprattutto di pacchetti dati. Su proposta del presidente Bernardi la Commissione quindi conviene nell'assumere come testo base il disegno di legge n. 1685 e nella costituzione di un Comitato ristretto. Il presidente Bernardi invita i Gruppi a designare i propri rappresentanti nel predetto Comitato.

Il seguito della discussione è rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 1989

Presidenza del Presidente
BARBERA

Intervengono il Presidente del Consiglio della Regione Valle d'Aosta, Edoardo Bich, il Presidente del Consiglio della Regione Lombardia, Fabio Semenza, il Presidente del Consiglio della Regione Trentino-Alto Adige, Franco Treter, il Presidente del Consiglio della Provincia Autonoma di Trento, Pierluigi Angeli, il Vice Presidente del Consiglio della Provincia Autonoma di Bolzano, Aldo Balzarini, il Presidente del Consiglio della Regione Friuli-Venezia Giulia, Paolo Solimbergo, il Presidente della Commissione per la riforma dello statuto del Friuli-Venezia Giulia, Bruno Longo, il Vice Presidente del Consiglio della Regione Veneto, Giuliano Varnier, il Presidente del Consiglio della Regione Liguria, Giorgio Verda, il Presidente del Consiglio della Regione Lazio, Bruno Lazzaro, il Presidente del Consiglio della Regione Puglia, Nicola Di Cagno, il Presidente del Consiglio della Regione Sardegna, Salvatorangelo Mereu, il Presidente della Assemblea regionale siciliana, Salvatore Lauricella.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

Indagine conoscitiva sulle forme di governo regionali (Disposto del titolo V della Costituzione, sistema elettorale, forme di governo degli statuti speciali)

Audizione dei Presidenti dei Consigli regionali

Il Presidente Barbera propone alla Commissione, che acconsente, l'attivazione dell'impianto televisivo a circuito chiuso per la seduta odierna.

Il Presidente Barbera e il deputato Vito Riggio, relatore per le regioni a statuto speciale, esprimono il loro saluto agli intervenuti, ricordando gli obiettivi dell'indagine conoscitiva in corso, che si propone di approfondire i problemi relativi all'ordinamento sia delle regioni a statuto ordinario sia delle regioni a statuto speciale, nella convinzione che un'analisi attenta dell'efficienza e della funzionalità degli organismi regionali, e particolarmente delle forme di governo, sia la premessa indispensabile per contribuire al concreto rilancio delle autonomie regionali.

Intervengono, quindi, il Presidente del Consiglio della Regione Puglia, Nicola Di Cagno, il Presidente del Consiglio della Regione Friuli-Venezia Giulia, Paolo Solimbergo, il Presidente del Consiglio della Regione Lombardia, Fabio Semenza, il Presidente del Consiglio della Regione Sardegna, Salvatorangelo Mereu, il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Salvatore Lauricella, il Presidente del Consiglio della Regione Trentino-Alto Adige, Franco Tretter, il Presidente del Consiglio della Regione Valle d'Aosta, Edoardo Bich, il Presidente del Consiglio della Regione Liguria, Giorgio Verda, il Presidente della Provincia autonoma di Trento, Pierluigi Angeli.

Dopo un ulteriore breve intervento del Presidente del Consiglio della Regione Puglia, Nicola Di Cagno, il relatore Riggio esprime il suo apprezzamento per il contributo recato dai rappresentanti delle Regioni, richiamando i punti salienti emersi nel corso del dibattito.

Il Presidente Barbera ringrazia a sua volta gli intervenuti il cui apporto ai lavori dell'indagine è evidentemente di particolare rilevanza e interesse per la Commissione.

La seduta termina alle ore 13.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 1989

40ª Seduta

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

La seduta inizia alle ore 15,45.

Il Presidente dà conto di un appunto predisposto da un collaboratore, del quale la Commissione delibera la formale acquisizione agli atti dell'inchiesta.

TESTIMONIANZA FORMALE DELL'AMMIRAGLIO GIOVANNI TORRISI SULLE VICENDE CONNESSE ALL'INCIDENTE AEREO DI USTICA

La Commissione procede all'assunzione della testimonianza formale dell'ammiraglio Giovanni Torrisi, capo di Stato Maggiore della Difesa all'epoca dell'incidente.

Ammonito dal Presidente in ordine alle responsabilità che si assume nel deporre in sede di testimonianza formale dinanzi alla Commissione, l'ammiraglio Torrisi risponde a quesiti posti dal Presidente, dai senatori Lipari, Macis e Toth e dai deputati De Julio, Cipriani, Teodori, Zamberletti e Staiti di Cuddia delle Chiuse.

Il Presidente, ringraziato l'ammiraglio Torrisi, dichiara conclusa la sua testimonianza.

Sospende quindi brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,40, è ripresa alle ore 17,45).

TESTIMONIANZA FORMALE DEL GENERALE CESARE FAZZINO SULLE VICENDE CONNESSE ALL'INCIDENTE AEREO DI USTICA

La Commissione procede all'assunzione della testimonianza formale del generale Cesare Fazzino, all'epoca dell'incidente capo dell'Ispettorato telecomunicazioni ed assistenza al volo (ITAV) dell'Aeronautica militare e capo del commissariato per l'assistenza al volo civile in vista della

costituzione dell'Azienda autonoma di assistenza al volo, operativa dal 1° gennaio 1982.

Ammonito dal Presidente in ordine alle responsabilità che si assume nel deporre in sede di testimonianza formale dinanzi alla Commissione, il generale Fazzino risponde a quesiti posti dal Presidente, dai senatori Macis e Lipari e Toth e dai deputati Staiti di Cuddia delle Chiuse, Teodori e De Julio.

La Commissione svolge in seduta segreta un passaggio della testimonianza formale del generale Fazzino, contenente riferimenti ad informazioni coperte da segreto militare.

Il Presidente, ringraziato il generale Fazzino, dichiara conclusa la sua testimonianza.

La seduta termina alle ore 20,55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione
e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania
colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981

GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 1989

Presidenza del Presidente
SCÀLFARO

La seduta inizia alle ore 15,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Scàlfaro comunica che sono pervenuti alcuni documenti che sono depositati presso l'archivio della Commissione; comunica inoltre che la riunione del gruppo di lavoro per l'edilizia a Napoli è rinviata a domani venerdì 24 novembre 1989, alle ore 10; convoca quindi l'Ufficio di Presidenza al termine della seduta.

AUDIZIONE DEL RAGIONIERE GENERALE DELLO STATO ANDREA MONORCHIO

La Commissione, informata che la seduta è trasmessa mediante l'impianto televisivo a circuito chiuso, procede all'audizione del ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio, che è accompagnato dall'ispettore generale capo dell'Ispettorato generale degli affari economici (IGAE) Vincenzo Chianese e dal dirigente superiore dei Servizi ispettivi di finanza della Ragioneria generale dello Stato Antonino Scala.

Il ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio svolge una relazione sul quadro normativo e sui criteri di utilizzazione dei finanziamenti concessi con la legge n. 219 del 1981 e consegna ulteriori documenti informativi.

Intervengono e pongono quesiti il senatore Pierri, i deputati Sapio e Becchi, i senatori Cutrera e Correnti, il deputato Manna, il senatore Ulianich, il deputato D'Addario, i senatori Tagliamonte e Florino, il deputato D'Ambrosio, che propone - anche a nome dei commissari del Gruppo

comunista – che la Commissione proceda ad alcune ulteriori audizioni, ed il presidente Scalfaro.

Il ragioniere generale dello Stato Monorchio, il dottor Chianese ed il dottor Scala rispondono ai quesiti posti, riservandosi di fornire ulteriori e documentati chiarimenti con una successiva analitica documentazione.

La seduta termina alle ore 18,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sulla attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 1989

Presidenza del Presidente
COLONI

Intervengono il presidente, dottor Militello, ed il direttore generale, Professor Billia, dell'INPS.

La seduta inizia alle ore 9.

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE E DEL DIRETTORE GENERALE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Il Presidente Coloni avverte che della seduta odierna sarà redatto un resoconto stenografico e che, consentendo la Commissione, viene immediatamente attivato l'impianto televisivo a circuito chiuso.

Ricorda il programma di lavoro che la Commissione si è data e che svolgerà nelle prossime settimane.

Prende poi la parola il dottor Militello, il quale fornisce dati circostanziati e fornisce ragguagli sull'attuazione della legge 9 marzo 1989, n. 88, che ha fra l'altro ristrutturato profondamente l'INPS, soffermandosi in particolare sul riordino contabile dell'Istituto, sulla sua accentuata autonomia gestionale rispetto al passato e sulle modalità di gestione delle forme di previdenza integrativa, attività che suscita particolare attenzione nel comparto assicurativo.

Successivamente interviene il professor Billia, il quale svolge diffuse considerazioni sugli aspetti relativi all'economicità ed all'imprenditorialità dell'azione dell'Istituto nell'attuale fase di prima attuazione della legge di riforma n. 88, citando i principali atti e delibere emanati.

Si sofferma specificamente sul riordino dell'impianto finanziario e sui rapporti fra gestione assistenziale e gestioni previdenziali, sui provvedimenti in materia di dirigenza e di gestione della risorsa umana, con riguardo alle problematiche sulla mobilità e sugli incentivi, sull'esercizio della potestà regolamentare e sull'attività di gestione, con riguardo al sistema dei budgets di sede ed ai tempi medi occorrenti per la liquidazione delle pensioni.

Ad essi pongono domande, richieste di chiarimento o di integrazione dei dati forniti i deputati Lodi Faustini Fustini, Rotiroti, Borruso, Poggiolini e

Vincenzo Mancini, ed i senatori Perugini, Iannone ed Angeloni. Formula alcune domande anche il Presidente Coloni, in particolare in materia di condono, sui problemi suscitati dalle pensioni internazionali, sui trasferimenti finanziari da parte dello Stato e sulle forme di previdenza integrativa. Rivolge poi, a nome della Commissione, un particolare saluto ed un apprezzamento per il lavoro svolto al dottor Militello, alla scadenza del suo mandato alla presidenza dell'Istituto.

Ai commissari intervenuti replica diffusamente il professor Billia, il quale integra particolareggiatamente i ragguagli forniti sui tempi medi richiesti per la liquidazione delle pensioni, sulle pensioni dei lavoratori italiani all'estero, sulla struttura e sulle modalità di lotta all'evasione contributiva, sull'attuazione dei progetti speciali e sullo stato del contenzioso, sulle problematiche sorte circa il riordino della dirigenza e la valorizzazione del lavoro dei funzionari direttivi, ed infine - per pervenire ad una completa modernizzazione tecnologica - sulle iniziative assunte per un pieno utilizzo del supporto magnetico, come mezzo necessario anche per lo smaltimento delle pratiche arretrate.

Segue la replica del dottor Militello, il quale ringrazia il Presidente delle cortesi parole a lui indirizzate, sottolineando che fanno parte della Commissione alcuni parlamentari che si sono resi artefici del varo della legge n. 88: ad essi rivolge un particolare ringraziamento.

Esprime soddisfazione per i rapporti attualmente intercorrenti fra gli organi collegiali di amministrazione e la dirigenza dell'Istituto, basati non più su una confusione dei rispettivi ruoli. Ciò non potrà non giovare all'attività futura. Preannunzia poi che il conto economico per il 1989 divergerà parzialmente dalle previsioni iniziali, non essendo stati approvati tempestivamente dal Parlamento alcuni provvedimenti che a tal fine sarebbero stati necessari.

Quanto alla classificazione dei datori di lavoro ai fini previdenziali ed assistenziali, si limita ad osservare che l'Istituto intende difendere il principio secondo cui è esso a decidere la classificazione stessa, anche se possono essere discusse le modalità con cui viene esercitata tale potestà.

Concludendo, assicura che l'INPS farà la sua parte per quanto riguarda la ricapitalizzazione della Banca nazionale del lavoro e ribadisce che non potranno essere accettati preclusioni o divieti in relazione all'esercizio delle forme di previdenza integrativa.

Il Presidente Coloni avverte che l'Ufficio di Presidenza della Commissione si riunirà mercoledì prossimo, 29 novembre 1989, alle ore 9, per ascoltare il Presidente della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e per il passaggio delle competenze sulla base dell'articolo 56 della legge 9 marzo 1989, n. 88.

La seduta termina alle 11.